



## *Diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa*

Ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Religiosi, alle Consacrate e  
Ai fedeli laici della  
Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima che abbiamo appena iniziato con l'imposizione delle ceneri, ci invita non solo alla conversione personale ma anche a quella comunitaria e pastorale.

Illuminati dalla Parola di Dio, è possibile guardare dentro i nostri cuori e, con i mezzi che la Chiesa ci indica - preghiera, digiuno e gesti di carità - conseguire un'autentica conversione.

La lettura quotidiana di pochi versetti del Vangelo, accompagnata dalla nostra semplice e perseverante preghiera, è come una boccata di ossigeno che rende il cammino quaresimale più agile e meno faticoso.

Il digiuno di cose piacevoli, oltre a rafforzare la volontà di respingere gli assalti del maligno, ci permette anche, con piccoli gesti di carità, di andare incontro ai bisogni dei poveri e dei bisognosi. Non dimentichiamo che si può digiunare anche di parole offensive, di rabbia, di pessimismo, di egoismo, per trasmettere parole squisite e riempire il digiuno di mitezza, di pazienza, di speranza e compassione per gli altri.

Solo così possiamo risorgere dalle nostre fragilità, e assaporare la gioia della Pasqua che nessuno ci potrà togliere.

Un'autentica *conversione spirituale* abbraccia anche *il servizio pastorale*, che non spetta solamente al vescovo, ai preti, ai diaconi, ai religiosi, alle suore e ai pochi volenterosi che collaborano in parrocchia, ma a tutta la comunità cristiana, chiamata, come ci dice Papa Francesco, "*ad abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"... e di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori*" (Esortazione Pastorale "La gioia del Vangelo", n° 33).

Da alcuni anni, sia nelle Assemblee Diocesane che negli incontri di Clero, è stato ribadito che genitori e comunità devono diventare le nostre priorità pastorali.

Per accompagnare i genitori a prendere coscienza della loro responsabilità di primi educatori della fede, bisogna partire dalla preparazione al matrimonio. I fidanzati devono essere sostenuti nel riscoprire il dono della fede, ad accoglierlo con gioia e a nutrirlo con la preghiera.

L'accompagnamento nella preparazione al matrimonio da parte di coppie sposate è molto importante, perché la testimonianza che esse danno, anche a nome della comunità, è la prova tangibile che, alla luce della fede, è possibile *vivere l'amore unico e indissolubile*.

Accompagnamento che dovrebbe continuare anche quando, dopo la nascita del primo figlio, i

genitori chiedono che sia battezzato.

Si avvia, in tal modo, un percorso di fede che può aver luogo anche in casa dei genitori, occasione propizia per iniziare un dialogo proficuo e costruttivo tra la comunità parrocchiale e la famiglia, *“prima ed insostituibile comunità educante, autentica scuola di Vangelo”* (Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia, 2014 *“Incontriamo Gesù”* n° 5).

Sicuramente ricordate che alcuni anni fa, per coinvolgere i genitori nel loro primario ruolo di educatori nella fede, abbiamo avviato in diocesi la *catechesi a carattere catecumenale*, la cui finalità è quella di:

- accompagnare il passaggio dalla catechesi tradizionale al percorso di fede, superando il criterio dell’età e delle classi;
- introdurre alla vita cristiana, attraverso *tappe, consegne e percorsi obbligatori* che facciano scoprire la bellezza e la gioia del Vangelo;
- rendere presente la Comunità e il Parroco per mezzo della liturgia, l’animazione della messa domenicale, i momenti di preghiera, di adorazione, di celebrazioni penitenziali, di esperienze dirette di carità.

Sappiamo tutti che non è facile convincere i genitori ad accettare subito questo programma che li coinvolge in prima persona.

Poiché gli esperimenti di catechesi catecumenale fatti nella nostra diocesi hanno dato risultati incoraggianti, *rinnovo caldamente l’invito a tutti i parroci e catechisti a intraprendere il percorso catecumenale* che, come ci ricorda il Direttorio della Catechesi, è *“un cammino globale e integrato, fatto di ascolto della Parola e di introduzione alla dottrina cristiana, di celebrazione della Grazia, di condivisione della fraternità ecclesiale, di testimonianza di vita e di carità come elemento fondante e fondamentale del cammino d’iniziazione cristiana attuato dall’intera comunità”* (n° 90).

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa avventura missionaria. Non a caso, i nuovi *“Orientamenti per l’annuncio e la catechesi”* dei Vescovi italiani hanno come titolo *«Incontriamo Gesù»*, e porta il verbo alla prima persona plurale per fare comprendere che *“tutti siamo coinvolti, chiamati, provocati a vivere e a proporre questo incontro, che è dono di grazia”* (n° 76).

Ho chiesto ai responsabili dell’Ufficio Catechistico diocesano, che mensilmente organizzano incontri di formazione e aggiornamento, di illustrare alle comunità parrocchiali il nuovo metodo, avvalendosi anche dell’esperienza di parroci e catechisti che hanno già avviato la catechesi catecumenale nelle loro parrocchie.

È questa la strada maestra per una *Chiesa in uscita* che va incontro alle famiglie e che, con la collaborazione di *operatori pastorali ben preparati*, si mette a loro disposizione per una preparazione che faccia riscoprire la vita buona del Vangelo, l’importanza dell’incontro personale con Gesù attraverso la preghiera, l’ascolto della sua Parola, la partecipazione all’eucaristia, l’attenzione ai poveri e i malati.

Nell’ultima Assemblea Diocesana a Lavello il 25 giugno 2016, abbiamo trattato il tema: *Parrocchia, territorio di missione. Percorsi e sfide per un umanesimo cristiano*. La scelta fatta, in sintonia con gli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi italiani nel decennio 2010-2020 *“Educare alla vita buona nel Vangelo”* e il Convegno Ecclesiale di Firenze *“In Gesù Cristo, un nuovo umanesimo”*, serve a

impostare la nostra azione pastorale sempre più aperta al territorio, in sinergia con tutte le agenzie educative in esso operanti, in particolare gli operatori pastorali.

Dai gruppi di lavoro è emerso, ancora una volta, il bisogno di dare priorità, oltre che alla centralità della Parola di Dio in ogni attività pastorale, alla formazione degli operatori pastorali, perché si realizzi nelle nostre comunità una *reale conversione pastorale*, che si può intendere solo quando le nostre *...realtà...*diventano tutte più missionarie, nel senso, come ci ricorda papa Francesco, che *“la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia”* (n. 27).

Non dimentichiamo che, oltre ai genitori, la comunità gioca un ruolo importante nella crescita della fede. Come il grembo di una mamma, accoglie la vita cristiana nascente e la nutre con lo stesso cibo di cui essa si nutre: la Parola di Dio, l'Eucaristia, gesti concreti di amore verso tutti. Sull'esempio del Signore, la comunità *“prende l'iniziativa e, senza paura, va incontro a tutti, cerca i lontani e arriva agli incroci delle strade per invitare gli esclusi”* (E.G. 24).

Le nostre comunità parrocchiali hanno bisogno di essere aiutate a sentire che sono parte integrante di una sola grande famiglia che ha come capo Cristo e membra tutti i battezzati.

Accogliamo con gioia l'invito che Papa Francesco ha rivolto alla Chiesa italiana a Firenze, e quindi anche a noi, di uscire per le strade e andare ai crocicchi: *“tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo”* (Discorso di apertura, 10 novembre 2015).

*Uscire all'incontro dell'altro* è la prima delle cinque parole a conclusione del Convegno Ecclesiale di Firenze (le altre sono *annunciare, abitare, educare, trasfigurare*) che, come un'autostrada a cinque corsie, permettono alla Chiesa italiana di riscoprire *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”*, strada maestra che apre nuovi orizzonti di luce e di speranza, non solo nelle nostre comunità ma anche nel nostro Paese.

Nelle conclusioni dei gruppi di lavoro del Convegno è stato ricordato che *“lo Spirito chiede una continua uscita/conversione a tutti i credenti affinché si riconoscano evangelizzatori; una conversione che non si pone solo sul piano morale, ma anche sul piano dell'apertura mentale... Superando un latente clericalismo, è indispensabile recuperare una presenza laicale capace di ripartire verso nuove frontiere”*.

La salvaguardia dell'ambiente, la mancanza di lavoro per i nostri giovani costretti ad emigrare, la loro scarsa presenza nelle celebrazioni domenicali e nelle attività parrocchiali, la presenza di profughi e rifugiati in mezzo a noi in attesa di conoscere il loro futuro, l'aumento di separazioni e divorzi, la teoria del gender che vuole farci credere che la differenza tra uomo e donna è una questione culturale, sono soltanto alcune delle tematiche di attualità che una comunità cristiana è chiamata ad affrontare con coraggio, per rispondere alle sfide di una società secolarizzata.

*“Serve, dunque, in primo luogo, un cambiamento di stile. Non si tratta di «fare» per forza cose nuove, di avviare chissà quali iniziative, bensì di convertire la forma complessiva dell'agire*

*pastorale, per renderlo maggiormente capace di mettersi a servizio dell'incontro di ciascuno con Gesù Cristo e la sua forza di autentica umanizzazione"* (Conclusioni del Convegno di Firenze).

Nel messaggio della Quaresima di quest'anno, Papa Francesco ci ricorda che non solo la **Parola è un dono**, ma che anche **l'altro è un dono**.

Dando centralità alla Parola di Dio sia a livello personale che comunitario, come è stato anche richiesto nelle conclusioni dell'Assemblea diocesana a Lavello lo scorso mese di giugno, ci permette di scoprire che anche *la comunità ecclesiale è un dono straordinario* da accogliere con gioia, da custodire con amore e da offrire generosamente a tutti, perché nessuno si senta escluso dall'abbraccio misericordioso di Gesù, nostra unica speranza.

Di cuore, auguro a tutti *un buon cammino quaresimale*, per vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Fraternamente in Cristo Gesù,

✠ p. Gianfranco

Melfi, 1 marzo 2017, Mercoledì delle Ceneri